

Io sono Cultura 2022  
L'Italia della qualità e della bellezza  
sfida le crisi



I Quaderni di Symbola

nolenti e pur con tutte le difficoltà prima evidenziate, in una fase di “endemizzazione” della tecnologia, mentre, dall'altra, la progressiva uscita dai lockdown – prima – e dalle restrizioni – poi – evidenzia l'emergere di una “stanchezza digitale”, di una sovraesposizione di presenze e fruizioni on line. Tutto perfettamente comprensibile sul piano dei comportamenti individuali, mentre è più inquietante se il fenomeno riguarda operatori, associazioni, imprese, istituzioni: compagnie e teatri che dopo due anni di sperimentazioni digitali, alla ripresa degli spettacoli dal vivo non hanno più la forza per continuare a investire nell'innovazione tecnologica; il ricadere di musei e altre istituzioni in un uso del WEB come vetrina; una flessione nell'attenzione per il digitale; un ritorno fiacco a uno status quo ante non particolarmente brillante. Il fatto più inquietante è che se l'accesso all'entry level nel mondo digitale e dei social risulta relativamente facile, **il raggiungimento di livelli alti di professionalità nella realizzazione dei prodotti e nella trasformazione di istituzioni, associazioni e operatori culturali in editori digitali, capaci di riorientare il proprio business model fino a generare ricavi e guadagni nel mondo del web, è tutt'altro che semplice e richiede continuità di investimento**, sia nella produzione materiale dei contenuti, sia nella diffusione e nella gestione economica. Decisivo l'orizzonte di una presenza nel digitale che innovi il business model e che consenta di integrare significativamente i bilanci, aumentando la sostenibilità economica delle imprese e delle istituzioni culturali con una forte dose di creatività e una robusta continuità di attenzione e investimento.

D'altro canto, non sono ancora del tutto chiari gli effetti della pandemia sulla partecipazione dei pubblici e se il sollievo per la possibilità di relazioni sociali in presenza si tradurrà anche in una ripresa accelerata delle frequenze a eventi culturali. In attesa di verificare tendenze più consolidate dopo la drammatica cesura biennale della pandemia e dei suoi lockdown, **al momento pare di leggere una geopardatura dei fenomeni, in funzione delle tipologie di attività e delle fasce d'età della popolazione**. Per quel che è dato intuire, la ripresa delle attività sociali non è priva di incertezze e complessità. A questa situazione si accompagna sul piano economico la forte polarizzazione dell'attenzione sulle preoccupazioni per il pieno utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresentano una grande possibilità di rilancio per il Paese, ma che è bene ricordare come siano destinati a politiche di investimento, e non a contribuire alla gestione corrente, che rappresenta il vero tallone d'Achille di tutte le attività culturali. Per quanto la potente immissione di risorse del PNRR e la sospensione del patto di stabilità alimentino una sorta di accantonamento - se non una rimozione - nei confronti di una crescente insostenibilità economica, è sufficiente l'impennata delle bollette per consumi energetici a riportare brutalmente l'attenzione sulla costrizione delle risorse per la gestione e a mettere in condizioni di non sopravvivenza istituzioni culturali, anche consolidate. Sintomo evidente della gravità della situazione è la veloce predisposizione del bando *Energie per bene* della **Fondazione Compagnia di San Paolo**, con l'obiettivo di intervenire sulla spesa per le bollette degli enti del terzo settore, mettendo a disposizione contributi fino a 15 mila euro per alleviare le difficoltà economiche, tamponando l'impennata dei costi delle utenze energetiche.

La delicatezza della situazione attuale, all'uscita della pandemia dopo un severo infragilimento delle istituzioni e delle imprese del mondo culturale, necessita di una reazione all'altezza delle criticità, al di là della ricerca di stanche continuità con il passato, già inadeguato allora, o dell'accettazione di un'insostenibilità crescente sul lungo periodo. E voltare pagina, a questo punto, è questione di innovazione, certamente tecnologica, ma non solo. O meglio, tutte le innovazioni di prodotto e anche quelle digitali – come le prospettive che il metaverso apre per musei e istituzioni culturali – devono trovare il loro habitat all'interno di un management innovativo capace di declinarne il portato culturale in termini di nuove esperienze e prodotti e che – parallelamente – le implicazioni economiche portino a una diversa e più strutturata sostenibilità della gestione corrente.

**Da questa prospettiva, l'innovazione tecnologica è una delle componenti di un processo più complesso che deve portare le istituzioni culturali a mutare, almeno in parte, posizionamento e capacità di dialogo con altri attori della filiera e altri comparti produttivi.**

È un processo sicuramente non istantaneo e necessita di costanza e continuità di sperimentazione, prima di arrivare a una massa critica sufficiente a sostenere prospettive di sviluppo di lungo termine. Ma alcune esperienze in atto fanno intravedere non solo com'è possibile, ma anche com'è auspicabile.

Interessante in questo senso è l'intero processo di produzione del nuovo album del **Marlene Kuntz**, *Karma Klima* dedicato alla necessità di aprire un dialogo e un'operatività concreta in merito al cambiamento climatico.

La registrazione – con la co-progettazione e la co-produzione da parte della **Cooperativa di Comunità Viso A Viso**, avviene di fronte al Monte Monviso e in tre piccoli borghi della provincia di Cuneo – oggetto di importanti interventi di rigenerazione: Ostana, Piozzo e Paraloup – con uno studio di registrazione mobile e tecnologicamente attrezzato, che aiuta a rimodulare il percorso creativo della band di luogo in luogo. Durante il periodo di scrittura e registrazione, il gruppo piemontese ha dialogato faccia a faccia con i propri fan, con le comunità e con gli attori pubblici e privati attivi in questi territori, scambiando input creativi e **venendo a contatto con nuovi modelli di impresa e di sviluppo locale**. Le tre tappe hanno rappresentato un'esperienza di ampio respiro che è solo l'inizio di un percorso più lungo, a metà tra evento dal vivo e dialogo fattivo per lo sviluppo di aree non più definibili come "marginali" bensì come **laboratori ad alto potenziale di innovazione**. La tournée proposta da Karma Klima prevede una parte completamente esperienziale, un mix tra riflessione concettuale, improvvisazione musicale e montaggio in diretta di video ed immagini tratte dal documentario realizzato durante le residenze dei Marlene Kuntz<sup>3</sup> e dagli scatti catturati dallo sguardo di Michele Piazza. Ne escono paesaggi in divenire, luoghi in trasformazione. La tournée è stata avviata il 2 maggio al Museo delle Scienze di Trento, in collaborazione con il **Trento Film Festival**. Continuerà con una nuova residenza ad Ostana, dal 6 al 12 giugno; seguiranno poi tappe in tutta Italia e ad ottobre

3 Realizzato da Lorenzo Letizia.